

Il cyber bullismo, una nuova forma di disagio giovanile

Cyber-bullying, a new kind of juvenile unease

Anna Costanza Baldry • Anna Sorrentino

Abstract

Cyberbullying is a relatively new form of abusive use of the internet that implies different forms of bullying online. In the present study, conducted with 2419 students from secondary and high schools from the province of Milan, we wanted to shed light over this new phenomena, that is a possible precursors of juvenile delinquency. The anonymous questionnaire that students filled inn revealed that 1 in 10 students have been a victim or perpetrator of cyberbullying at least sometimes in the previous six monts. Behavior in which students have been involved are harassment, impersonification, threats. All of these behaviors, even if are not all already illegal, are possible precursors or risk factors for further deviant juvenile behavior.

Key words: Cyberbullying • juvenile delinquency • school violence

Riassunto

Il ciberbullismo è una forma relativamente nuova di uso inadeguato delle rete fra ragazzi che comporta vere e proprie forme di bullismo on line. Con il presente studio, condotto con un campione di 2419 studenti delle medie inferiori e superiori dell'interland milanese e della provincia di Napoli e di Caserta, abbiamo voluto svelare questo fenomeno che già delinea possibili profili di devianza giovanile, o comunque suoi precursori. Il questionario anonimo ha svelato che quasi 1 ragazzo su 10 riferisce di aver messo in atto comportamenti di prevaricazione online sottoforma di impersonificazione, di minacce online attraverso i social network. Si tratta di condotte che possono avere conseguenze gravi e costituire veri e propri profili di illegalità.

Parole chiave: cyberbullismo • devianza minorile • violenza a scuola

Per corrispondenza: Anna Costanza BALDRY, Dipartimento di Psicologia, Seconda Università degli Studi di Napoli, viale Ellittico, 31 • e-mail: annacostanza.baldry@unina2.it

ANNA COSTANZA BALDRY, Dipartimento di Psicologia, Seconda Università degli Studi di Napoli, viale Ellittico, 31.
ANNA SORRENTINO, Dipartimento di Psicologia, Seconda Università degli Studi di Napoli, viale Ellittico, 31.

1. Introduzione

Scopo di questo articolo è presentare i dati di uno studio sul fenomeno del cyberbullismo che potrebbe essere definito come l'evoluzione nel mondo cibernetico del bullismo 'classico'. Il cyber bullismo per le sue caratteristiche e per la sua potenziale invasività costituisce un serio problema per quelle che sono le conseguenze sia di chi ne è oggetto, ma anche per gli stessi ragazzi che lo commettono, i quali spesso sottovalutano non solo il disvalore etico, ma anche le conseguenze giuridiche e i possibili effetti negativi che possono derivare da simili condotte. I ragazzi coinvolti in queste condotte non rappresentano casi isolati; anzi, al contrario, emerge quanto questi fenomeni coinvolgono tutto il mondo giovanile dalla preadolescenza fino alla tarda adolescenza, interessando sia ragazze che ragazzi.

È solo a partire dai primi anni del XXI secolo che il fenomeno del cyber bullismo ha ricevuto una crescente attenzione da parte dei media. Esso rappresenta una delle forme che può assumere il bullismo, e la sua evoluzione è legata all'avanzamento delle nuove tecnologie, ossia esso viene perpetrato attraverso i mezzi di comunicazione. Nonostante i notevoli sforzi di ricerca tesi all'esame e all'individuazione delle diverse caratteristiche del bullismo online, la letteratura su questo argomento è ancora scarsa e manca di chiarezza concettuale e si è per ora limitata a descrivere il fenomeno. Si comprende, quindi, la necessità di riesaminare la letteratura sul bullismo tradizionale, che è stato ben studiato negli ultimi 30 anni, poiché la comprensione di quest'ultima, risulta cruciale e, pone le basi per la comprensione e l'esame del cyber bullismo.

2. Cyberbullismo

Il termine inglese "cyberbullying", è stato coniato dall'educatore canadese Bill Belsey, creatore del sito 'bullying.org', ed è tradotto in italiano con bullismo online o cyber bullismo. Questo fenomeno è stato descritto nella ricerca internazionale solo a partire dai primi anni del XXI secolo. Esso rappresenta una delle forme che può assumere il bullismo, e, non sorprende la crescente attenzione dei ricercatori per lo studio del ruolo di Internet e delle altre forme di comunicazione elettronica sullo sviluppo di bambini e adolescenti. Le stime indicano che oltre il 90% degli adolescenti sono utenti di Internet, e che il 52% dei giovani utenti di Internet si connette almeno una volta al giorno, inoltre, l'utilizzo dei nuovi cellulari o smartphone consente una connettività praticamente illimitata. Questa attuale è, a tutti gli effetti la prima generazione di adolescenti cresciuta in una società in cui l'essere connessi rappresenta un'esperienza connaturata nella quotidianità (Raskauskas & Stolz, 2007). Di fatto, per gli adolescenti, Internet rappresenta un contesto di espe-

rienze e socializzazione irrinunciabile: si usa per mantenersi in contatto con amici e conoscenti, cercare informazioni, studiare, etc. Le nuove tecnologie, quindi, sono in grado di offrire, a chi ne fa uso, grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo- relazionale, ma nello stesso tempo, espongono i giovani utenti a nuovi rischi, quale il loro uso distorto o improprio, per colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione (Genta, Brighi, Guarini, 2009).

Ad oggi, non esiste una definizione operativa di bullismo online, universalmente condivisa tra i ricercatori (Kowalski et al., 2008). Ad esempio, Agatston et al. (2007) definiscono il cyber bullismo come "l'utilizzo di internet o delle altre tecnologie digitali come i cellulari e i personal computer come mezzo per molestare intenzionalmente altre persone".

Smith (2008) lo definisce come: "un atto aggressivo, intenzionale, condotto da un individuo o un gruppo di individui usando varie forme di contatto elettronico, ripetuto nel tempo contro una vittima" (Smith et al., 2008). Questa definizione risulta simile a quella del bullismo tradizionale ma, in più, implica l'uso delle nuove tecnologie della comunicazione (Menesini & Nocentini, 2009). Secondo alcuni autori il criterio della ripetizione, presente nella definizione di Smith, è poco rilevante (Genta, Brighi, Guarini, 2009), poiché la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione" (Menesini & Nocentini, 2009), in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo.

Secondo Chisholm (2006): "il cyber bullismo coinvolge bambini e adolescenti sia come vittime che come perpetratori in attività violente, pericolose e minacciose nel cyberspazio... Il cyber bullismo, a differenza del bullismo in cui il bullo si confronta faccia a faccia con la vittima, rinforza il danno alla cyber vittima a causa della natura virtuale del cyberspazio; in esso, il bullo può nascondersi dietro uno schermo, umiliare la vittima e divulgare materiale offensivo ad un vasto pubblico e in modo anonimo, senza la paura di essere scoperto e punito" (Chisholm, 2006). Similmente, Juvonen e Gross (2008) ritengono che il bullismo online sia "l'uso di Internet o altre tecnologie digitali finalizzato a insultare o minacciare qualcuno... Una modalità di intimidazione pervasiva che può sperimentare qualsiasi adolescente che usa i mezzi di comunicazione elettronici" (Juvonen, Gross, 2008).

Infine, secondo Hinduja e Patchin con il termine cyber bullismo si intende: "volontari e ripetuti danni inflitti attraverso l'uso del computer e di altri dispositivi elettronici" (Hinduja, Patchin, 2009). Questa definizione, sebbene molto semplice, è estremamente valida perché coglie gli elementi chiave di questo fenomeno, ossia:

- *Volontario*: cioè frutto di un comportamento deliberato, non accidentale;
- *Ripetuto*: questo tipo di bullismo rispecchia un modello di comportamento che non è incidentalmente isolato;

- *Danno*: la vittima deve percepire che il danno è stato inflitto;
- *Dispositivi elettronici*: è il loro utilizzo, che differenzia il cyber bullismo dal bullismo tradizionale (Hinduja, Patchin, 2009).

3. La comunicazione mediata dalle nuove tecnologie

È a partire dalla crescente diffusione di Internet, che si vengono a delineare nuovi scenari per la comunicazione e i suoi effetti, scenari che, hanno portato i ricercatori ad esaminare le caratteristiche dei nuovi contesti comunicativi e ad individuare dinamiche molto diverse da quelle che si osservano nella comunicazione faccia a faccia. Lo studio di questi peculiari contesti comunicativi ha portato ad una maggiore comprensione delle nuove forme di prevaricazione mediate dall'utilizzo delle nuove tecnologie, e in particolare Mc Kenna e Bargh (2000) suggeriscono che il maggior coinvolgimento degli adolescenti in questa nuova forma di aggressività, nota come cyber bullismo, possa essere spiegata facendo riferimento ad alcune caratteristiche peculiari di queste nuove forme di comunicazione.

Un primo elemento è l'*anonimato*, garantito e reso possibile dai nuovi media, questo aspetto spiegherebbe la riduzione dell'attenzione individuale verso gli standard interiori di comportamento (Matheson, Zanna, 1989); gli adolescenti, nella comunicazione mediata tenderebbero a mettere in atto comportamenti non normativi con maggiore probabilità di quanto non possano fare in comunicazioni faccia a faccia (Siegal et al.; 1986; Johnsen, 2007). In effetti, l'anonimato procura al soggetto che perpetra prepotenze in Internet alcuni "vantaggi", primo fra tutti la possibilità di tenere nascosta la propria identità e mantenere integra la propria reputazione, ancora, l'individuo avverte una minore desiderabilità sociale per cui diviene più semplice esprimere e manifestare opinioni impopolari o comunque contrarie al sentire comune, infine, l'anonimato permette di sfuggire alla legge e alle restrizioni previste dalla tutela dei diritti delle persone e delle proprietà (Genta, Brighi, Guarini, 2009).

Il secondo elemento di novità è la possibilità di *svincolare il contenuto della comunicazione dalla dimensione corporea e dall'apparenza fisica*. Gli individui nella comunicazione mediata, hanno la possibilità di esercitare maggiore controllo sul tempo e luogo dell'interazione, espandendo le possibilità di scambi ben al di là della presenza fisica. Di fatto, nel fenomeno del cyber bullismo, le vittime non sono mai al sicuro, perché esso si genera e viene perpetrato attraverso strumenti elettronici, che permettono ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di perseguitarli in ogni momento della loro vita, con messaggi, immagini, video offensivi, inviati con videotelefonini o pubblicati su qualche sito con l'ausilio di Internet.

Infine, l'ultimo elemento di novità è determinato *dall'impossibilità di ottenere indici relativi all'interazione sociale*, quali il contatto oculare o il tono della voce. A questo proposito, sembra che i meccanismi di "disimpegno sociale" (Bandura, 1996a) vengano incentivati proprio dall'impossibilità di percepire le reazioni del ricevente. Goleman

(2006) ha evidenziato la de-personalizzazione implicita nell'uso delle nuove tecnologie e il fatto che le distanze virtuali affievoliscono o eliminano del tutto il vissuto di empatia nelle relazioni (Genta, Brighi, Guarini, 2009).

4. Tipologie di cyber bullismo

Il Cyberbullismo è un fenomeno complesso, che si manifesta in molteplici forme:

- *Flamming*: un *flame* (lemma inglese che significa "fiamma") è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il *flaming* avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari (Willard, 2007), allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.
- *Harassment*: caratteristica di questa tipologia di cyber bullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Le molestie, in questo caso, vengono perpetrate tramite canali di comunicazione di massa. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie, o al massimo, tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni (Pisano, Saturno, 2008).
- *Cyberstalking*: questo termine viene utilizzato per riferirsi a quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguitare le vittime con diverse molestie, ed hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico (Willard, 2007).
- *Denigration*: è atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite SMS, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime (Willard, 2007), con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira" (Pisano, Saturno, 2008).
- *Impersonation*: caratteristica peculiare di questo fenomeno è che il persecutore, se in possesso del nome utente e della password della vittima, può senza alcun problema inviare dei messaggi, a nome di quest'ultima, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona (Hinduja-Patchin, 2009). Nei casi più estremi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione, può creare problemi o, addirittura mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.
- *Tricky o Outing*: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima; il bullo tramite questa strategia entra, dapprima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e private, e una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, il soggetto va a diffonderle tramite mezzi elettronici come Internet, sms, etc. (Kowalski, Limber, Agatston, 2008).
- *Exclusion*: consiste nell'escludere intenzionalmente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco inte-

rattivo un altro utente (Willard, 2007). L'esclusione dal gruppo di amici è sentita come una punizione severa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere" (Pisano, Saturno, 2008).

- *Happy slapping*: (tradotto in: schiaffo allegro) è un fenomeno giovanile osservato per la prima volta nel 2004 in Inghilterra. È una forma di cyber bullismo piuttosto recente, legata al bullismo tradizionale in cui un gruppo di ragazzi scopre di divertirsi tirando ceffoni a sconosciuti, riprendendo il tutto con i videofonini. Dai ceffoni si è passati anche ad atti di aggressione e teppismo. Oggi l'happy slapping consiste in una registrazione video durante la quale la vittima è ripresa mentre subisce diverse forme di violenza, sia psichiche che fisiche (Hinduja, Patchin, 2009), con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima" (Petroni, Troiano, 2008). Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su Internet e visualizzate da altri utenti.

5. Ricerca

Il presente studio nasce dall'esigenza di indagare alcuni dei temi emergenti in letteratura, primo fra tutti la diffusione del cyber bullismo tra gli adolescenti, diffusione che è spesso sottovalutata a causa della reticenza a parlare di quello che fanno o subiscono on line e la sovrapposizione fra cyber bullismo agito e subito ed eventuali differenze di genere.

6. Procedura

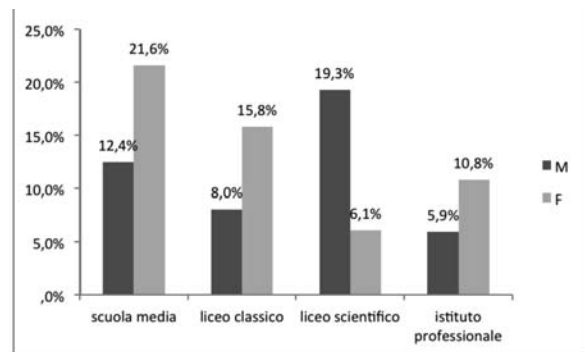
Nel maggio 2010, nell'ambito del progetto Open Eyes, sostenuto dall'associazione Chiama Milano, sono state contattate diverse scuole della regione Lombardia, al fine di ottenere l'autorizzazione alla somministrazione di due questionari volti ad indagare la diffusione di fenomeni socialmente preoccupanti quali il cyber bullismo. Il campione preso in esame dallo studio è un campione auto-selezionato, poiché gli istituti contattati avevano la facoltà di decidere se partecipare o meno alla ricerca.

7. Partecipanti

Dei partecipanti che hanno preso parte alla ricerca (N = 2419 alunni), il 54,3% è di sesso femminile, mentre il 45,7% è di sesso maschile. L'età dei soggetti varia dai 12 ai 18 anni (M = 15,30, DS = 1,920). La maggior parte degli adolescenti partecipanti all'indagine sono italiani (88,7%), circa l'84% dei soggetti sono nati in Lombardia, lo 0,9% è nato nel nord Italia, lo 0,9% al centro, il 2,9% è di origini meridionali, mentre il 4,4% proviene da altri paesi. I partecipanti alla ricerca frequentano quattro scuole dell'hinterland milanese, più nello specifico la somministrazione dei questionari ha riguardato studenti di tre scuole secondarie di secondo grado, e allievi di una scuola secondaria

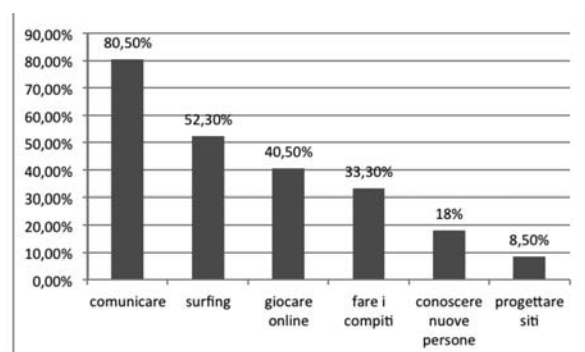
di primo grado. Dai dati è possibile osservare che le femmine frequentano principalmente i licei (37,4%), col 21,6% iscritta al liceo classico, il 15,8% al liceo scientifico e il 6,1% all'istituto professionale, laddove il 27,3% dei maschi frequenta i licei, l'8% frequenta il liceo classico, il 19,3% quello scientifico mentre il 5,9% è iscritto all'istituto professionale.

Grafico 1. distribuzione del campione per sesso e scuola frequentata (N=2419)



La maggior parte dei ragazzi e ragazze ha riferito di avere accesso ai dispositivi comunemente utilizzati per il cyber bullismo, in particolare il 99% riferisce l'utilizzo regolare di Internet, l'82,4% dei soggetti dichiara di avere un profilo su siti di social networking. Per quanto concerne l'indagine delle attività online preferite è emerso che l'80,5% degli adolescenti oggetto di studio, usa le nuove tecnologie per comunicare con i compagni di scuola, il 52,3% naviga in Internet per cercare informazioni e/o per imparare cose nuove, il 40,5% gioca a giochi online, il 33,3% si avvale dell'aiuto di Internet per fare i compiti, il 18% usa il cyberspazio per conoscere nuove persone, l'8,5% si dedica invece, alla progettazione di siti.

Grafico 2: attività online svolte dai soggetti del campione (N=2419)



Tali dati supportano o comunque rimarkano l'importanza per questa generazione, di Internet, dell'esperienza dell'essere "connessi", quale contesto irrinunciabile di socializzazione.

8. Strumenti di misura

Al fine di misurare la prevalenza e la natura del cyberbullismo è stato impiegato lo Student Needs Assessment Survey della Willard (2007), utilizzato per indagare la diffusione del bullismo online. All'inizio del questionario sul bullismo online viene riportata la definizione di questo fenomeno: "il bullismo online può essere definito come l'utilizzo di media come e-mail, cellulari, social network, al fine di fare male agli altri".

Lo strumento è composto da 31 domande, che indagano diversi aspetti del cyber bullismo. Più nello specifico il questionario consente di raccogliere informazioni su:

1. Dati demografici di base
2. Utilizzo di Internet e numero di ore trascorse online
3. Coinvolgimento e controllo dei genitori delle attività online degli adolescenti
4. Coinvolgimento degli adolescenti nel cyber bullismo, sia come bersaglio che come autore.
5. Indicazioni circa il grado di consapevolezza degli studenti del verificarsi del cyber bullismo
6. Atteggiamento degli astanti
7. Stima delle conoscenze degli studenti dei modi potenzialmente efficaci per prevenire e rispondere agli incidenti di cyber bullismo
8. Atteggiamenti e preoccupazioni degli studenti nei confronti dei genitori e del personale scolastico, nel riferire e segnalare il bullismo online

9. Risultati

Per la creazione delle variabili cyber bullismo agito e subito si proceduto solo alla dicotomizzazione delle risposte dei

soggetti ai 10 item (5 per i comportamenti di cyber bullismo agito/ 5 per i comportamenti di cyber bullismo subito) presenti nel questionario della Willard. Tale scelta è stata determinata dalla natura delle domande, che sono su una scala a 3 punti.

Dalle analisi effettuate sul campione, mediante l'utilizzo delle tavole di frequenza il 23,5% degli adolescenti riferisce di aver molestato qualcuno tramite l'utilizzo delle nuove tecnologie, mentre il 26% dichiara di essere stato vittimizzato nel cyberspazio.

Va considerato che una quota significativa di adolescenti (58,3%) pur non essendo direttamente coinvolta nel cyber bullismo ha denunciato l'esistenza nel web di materiali che denigrano e/o umiliano il personale scolastico, che evocano il suicidio o incitano alla violenza, e di contributi postati da minoranze omofobe e/o razziste o da parte di gang online.

A partire dai dati sulla diffusione del cyberbullismo, e al fine di comprendere se la variabile genere riveste un ruolo nel coinvolgimento in entrambe le forme di aggressività, si è ricorso all'utilizzo delle statistiche sia descrittive che inferenziali.

Di fatto, l'analisi effettuata per mezzo delle tavole di contingenza consente di indagare le relazioni tra genere e coinvolgimento nel cyber bullismo, nonché di osservare i tassi di diffusione di questi fenomeni tra i sessi. Da tale analisi emerge che il 13,4% dei maschi e il 10,1% delle femmine ha dichiarato di essere autore di cyber bullismo. Per quanto concerne invece, le percentuali di vittimizzazione l'11,1% dei soggetti di sesso maschile e il 14,9% di quelli di sesso femminile ha dichiarato di essere vittimizzato online.

Ancora, l'analisi ha mostrato l'esistenza di un coinvolgimento significativamente diverso da quello che ci si aspetterebbe in base al caso, degli studenti maschi nella perpetrazione del cyber bullismo ($\chi^2(1) = 39,545, p < .000$).

Tabella 1. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile "sesso"

		Cyber bullismo Agito		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	317	755	1072
	Percentuale	13,4%	32%	45,4%
	Residui Standardizzati	4,1	-2,3	
Femmine	Numero	239	1050	1289
	Percentuale	10,1%	44,5%	54,6%
	Residui Standardizzati	-3,7	2,1	

Non si riscontrano, invece, differenze significative tra i sessi per quanto concerne la vittimizzazione online ($\chi^2(1) = 2,021, p < .155$).

Tabella 2. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”

		Cyber bullismo Subito		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	261	799	1060
	Percentuale	11,1%	34%	45,1%
	Residui Standardizzati	-0,9	0,5	
Femmine	Numero	351	939	1290
	Percentuale	14,9%	40%	54,9%
	Residui Standardizzati	0,8	-0,5	

10. L'influenza del genere sulle tipologie cyber bullismo

Ulteriori analisi hanno permesso di osservare l'influenza del genere sulle tipologie, agite e subite, di cyber bullismo.

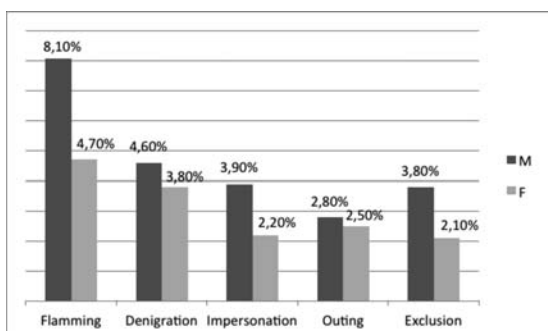
Per il cyber bullismo, le tipologie indagate sono:

- Flamming agito/subito
- Denigration agita/subita
- Impersonation agita/subita
- Outing agito/subito
- Exclusion agita/subita

Dall'analisi dei soggetti di sesso maschile appartenenti alla categoria dei cyber bulli è emerso che l'8,1% si impegna in azioni di flaming, il 4,6% è coinvolto nella denigration, il 3,9% nell'impersonation, il 2,8% in azioni di outing e il 3,8% nell'exclusion.

Per quanto concerne le ragazze, il 4,7% si è servita del flaming per vittimizzare qualcuno online, il 3,8% ha perpetrato la denigration, il 2,2% è coinvolta nell'impersonation, il 2,5% nell'outing e il 2,1% nell'exclusion.

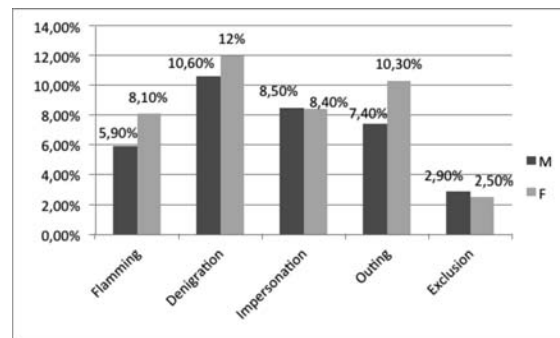
Grafico 3. tassi di prevalenza tipologie cyber bullismo agito in relazione al sesso



Per i soggetti di sesso maschile appartenenti invece, alla categoria delle cyber vittime, è emerso che il 5,9% dichiara di aver esperito azioni di flaming, il 10,6% è stato vittima di denigration, l'8,5% ha subito l'impersonation, il 7,4% l'outing e il 2,9% l'exclusion.

Delle cyber vittime, l'8,1% delle ragazze riferisce di aver subito il flaming, il 12% la denigration, l'8,4% l'impersonation, il 10,3% l'outing, mentre solo il 2,5% ha dichiarato di essere stata esclusa da un gruppo online.

Grafico 4. tassi di prevalenza tipologie cyber bullismo subito in relazione al sesso



Le analisi del chi-quadrato che confrontano i maschi e le femmine in relazione alle tipologie di cyber bullismo agito, mostrano l'esistenza di differenze significative tra i sessi. Più nello specifico è emersa una relazione significativa fra l'essere maschi e l'agire il flaming ($\chi^2(1) = 43,773, p = .000$).

Tabella 3. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”

		Flaming Agito		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	193	891	1084
	Percentuale	8,1%	37,4%	45,5%
	Residui Standardizzati	4,6	-1,8	
Femmine	Numero	113	1186	1299
	Percentuale	4,7%	49,8%	54,5%
	Residui Standardizzati	-4,2	1,6	

L'analisi che confronta i maschi e le femmine in relazione alla variabile denigration agita, indica che i soggetti di sesso maschile agiscono tale tipologia di cyber bullismo

in maniera statisticamente diversa dalle femmine ($\chi^2(1) = 8,368, p = .004$).

Tabella 4. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Denigration Agita		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	111	976	1087
	Percentuale	4,6%	40,9%	45,5%
	Residui Standardizzati	2	-,6	
Femmine	Numero	90	1212	1302
	Percentuale	3,8%	50,7%	54,5%
	Residui Standardizzati	-1,9	,6	

Anche, l'analisi della variabile impersonation agita ha mostrato l'esistenza di un coinvolgimento significativamente diverso da quello che ci si aspetterebbe in base al

caso, degli studenti maschi nella perpetrazione dell'imper-sonation ($\chi^2(1) = 20,734, p = .000$).

Tabella 5. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Impersonation Agita		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	93	993	1086
	Percentuale	4,6%	41,6%	45,5%
	Residui Standardizzati	3,9	-,8	
Femmine	Numero	53	1247	1300
	Percentuale	2,2%	52,3%	54,5%
	Residui Standardizzati	-3	,8	

Ancora, è emersa una relazione significativa fra l'essere maschi e l'agire l'exclusion ($\chi^2(1) = 22,003, p = .000$).

Tabella 6 verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Exclusion Agita		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	91	995	1086
	Percentuale	3,8%	41,6%	45,5%
	Residui Standardizzati	3,4	-,8	
Femmine	Numero	50	1253	1303
	Percentuale	2,1%	52,4%	54,5%
	Residui Standardizzati	-3,1	,8	

In ultimo, per la variabile outing agito si osserva un andamento per quanto riguarda le azioni di outing compiute dai maschi rispetto alle femmine ($\chi^2(1) = 3,123, p = .077$).

Tabella 7. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Outing Agito		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	68	1019	1087
	Percentuale	2,8%	42,7%	45,6%
	Residui Standardizzati	1,3	-,3	
Femmine	Numero	60	1239	1299
	Percentuale	2,5%	51,9%	54,4%
	Residui Standardizzati	-1,2	,3	

Per quanto concerne le tipologie di cyber bullismo subite, si osserva un andamento per quanto riguarda le

azioni di flaming subite delle femmine rispetto ai maschi ($\chi^2(1) = 4,230, p = .040$).

Tabella 8. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Flaming Subito		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	66	1016	1082
	Percentuale	2,8%	42,6%	45,4%
	Residui Standardizzati	-1,5	,4	
Femmine	Numero	108	1193	1301
	Percentuale	4,5%	50,1%	54,6%
	Residui Standardizzati	1,3	-,4	

Non sono emerse, invece, differenze significative tra i sessi per quanto concerne tutte le altre tipologie di cyber bullismo subite.

Tabella 9. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Denigration Subita		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	108	974	1082
	Percentuale	4,5%	40,9%	45,5%
	Residui Standardizzati	-1,1	,4	
Femmine	Numero	156	1142	1298
	Percentuale	6,6%	48%	54,5%
	Residui Standardizzati	1	-,4	

Tabella 10. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Impersonation Subita		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	101	983	1082
	Percentuale	4,2%	41,2%	45,5%
	Residui Standardizzati	,7	-,2	
Femmine	Numero	107	1194	1298
	Percentuale	4,5%	50,1%	54,5%
	Residui Standardizzati	-,6	,2	

Tabella 11. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Ounting Subito		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	96	988	1082
	Percentuale	4%	41,4%	45,5%
	Residui Standardizzati	-,8	,3	
Femmine	Numero	133	1167	1300
	Percentuale	5,6%	49%	54,5%
	Residui Standardizzati	,7	-,2	

Tabella 12. verifica di indipendenza tramite il test Chi- quadrato per la variabile “sesso”.

		Exclusion Subita		
		Si	No	Totale
Maschi	Numero	31	1055	1086
	Percentuale	1,2%	44,2%	45,5%
	Residui Standardizzati	,4	,0	
Femmine	Numero	33	1270	1303
	Percentuale	1,4%	53,2%	54,5%
	Residui Standardizzati	-,3	,1	

11. Ruolo dell'età nel coinvolgimento nel cyber bullismo

Alla luce di quanto emerge dalla letteratura sul cyber bullismo, risulta cruciale comprendere se, oltre al genere, anche la variabile età influenza o comunque è in grado di spiegare le differenze nelle esperienze e nel coinvolgimento degli adolescenti nel cyber bullismo.

In relazione al coinvolgimento nel cyber bullismo, si osserva, l'esistenza di differenze significative tra l'età dei soggetti e il coinvolgimento degli adolescenti come cyber bulli ($F_{(1)} = 6,756$ $p = .009$). Più nello specifico sembra, che, all'aumentare dell'età dei soggetti partecipanti alla ricerca, aumenti il coinvolgimento in questo ruolo.

12. Discussione

Il presente lavoro sul fenomeno cyber bullismo in adolescenza, conduce ad una serie di interessanti conclusioni.

Il primo dato interessante, riguarda i tassi di diffusione del fenomeno oggetto di studio, di fatto, si è potuto evincere che il cyber bullismo rappresenta un grave problema sociale, inoltre è stato possibile indagare il ruolo che variabili quali, il genere e l'età rivestono nel coinvolgimento degli studenti (come vittima e/o autore).

È emersa, infatti, l'esistenza di una consistente differenza di genere per quanto concerne il coinvolgimento nel cyber bullismo.

Per quanto concerne il coinvolgimento nel cyber bullismo, e coerentemente con quanto sostenuto da Slonjic e Smith (2008), è emerso un maggior coinvolgimento dei maschi nel ruolo di cyber bullo. Le analisi volte ad indagare la relazione tra il genere e la vittimizzazione online, invece, e similmente ai risultati ottenuti da Li (2005), Ortega, Calmaestra e Merchan (2008), mostrano l'assenza di significative differenze di genere in relazione alle aggressioni subite in Internet. Significative differenze di genere si sono evinte anche in relazione alle tipologie di cyber bullismo agite. In particolare, sembra che i maschi si impegnino in misura significativa nella perpetrazione di flaming, denigration, impersonation ed exclusion. Tali dati confermano solo in parte i risultati delle ricerche della Willard (2007), la quale ha evidenziato un maggior coinvolgimento dei ragazzi nel flaming e nell'invio di messaggi crudeli e minacciosi, laddove in relazione alle tipologie di cyber bullismo subito non si evince alcuna differenza significativa tra i sessi.

In relazione al coinvolgimento degli studenti nel ruolo di cyber bullo, è emerso, coerentemente con i lavori Kowalski e Limber (2007), Smith (2008) e Ybarra e Mitchell (2004), un incremento significativo del loro coinvolgimento nel fenomeno del cyber bullismo con l'aumentare dell'età. Laddove, non sono emerse, invece, differenze significative tra la variabile età e la vittimizzazione online. Tale dato è coerente con quanto sostenuto da diversi ricercatori (Tokunaga, 2010; Varjas, Henrich, Meyers, 2009), i quali ritengono che il cyber bullismo non sia legato alla variabile età e che esso possa verificarsi dalle scuole medie fino all'università. È possibile dunque ipotizzare che per alcuni autori di bullismo tradizionale (Raskauskas & Stoit, 2007), il cyber bullismo rappresenti un prolungamento delle prepotenze compiute a

scuola, laddove per le vittime, il cyber bullismo può rappresentare un mezzo di rivalsa e vendetta, o anche un modo per "reindirizzare" i sentimenti di frustrazione per le aggressioni subite, facendosi scudo dell'anonimato garantito dalle nuove tecnologie della comunicazione (Ybarra e Mitchell, 2004). A tal proposito ulteriori studi possono tentare di incrociare questi dati.

Sono ancora molte le ricerche che devono essere condotte al fine di comprendere quali sono le caratteristiche dei singoli ragazzi che li mettono a rischio di fare o subire le prepotenze online. Alla luce anche dei risultati emersi, sarebbe opportuno effettuare ulteriori studi al fine di meglio individuare le caratteristiche e i rischi associati alla condizione di cyber bullo/vittima.

Bibliografia

- American Psychology Association (2009). How technology changes everything (and nothing) in psychology. *American psychologist*, 64(5), 454-463.
- Adam, A. (2002). Cyberstalking and internet pornography: gender and the gaze. *Ethics and information technology*, 4(2), 133-142.
- Agatston, P.W., Kowalski, R., & Limber, S. (2007). Student's perspectives on cyberbullying. *Journal of Adolescent Health*, 41(6), 59-60.
- Alexy E. M., Burgess, A. W., Baker T., & Smoyak, S. A. (2005). Perceptions of Cyberstalking Among College Students. *Brief Treatment and Crisis Intervention*, 5(3), 279-289.
- Ang, R.P., & Goh, D.H. (2010). Cyberbullying among adolescents: the role of affective and cognitive empathy, and gender. *Child psychiatry and Human Development*, 41(4), 387-397.
- Bacchini D., Esposito, G., & Affuso, G. (2008). Social experience and school bullying. *Journal of Community and Applied Social Psychology*, 19(1), 17-36.
- Bacchini, D., & Fiorito, A. (2003). Bullismo e rifiuto sociale. Valutazione del rischio psicologico attraverso un test proiettivo. *Età evolutiva*, 75, 18-35.
- Bacchini, D., Fusco, C., & Occhinegro, L. (1999). Fenomenologia del bullismo a scuola : i racconti dei ragazzi. *Età evolutiva*, 63, 14-28.
- Baldry, A. C. (2004). *Il bullismo nella scuola un approccio psicosociale*. Roma: Carlo Amore.
- Bamford, A. (September 2004). Cyber-bullying. Paper presented at *AHISA pastoral care national conference* Melbourne, Australia.
- Barak, A. (2005). Sexual harassment on the internet. *Social science computer review*, 23(1), 77-92.
- Bauman, S. (November 2007). Cyberbullying: a virtual menace. Paper presented at *the National Coalition Against Bullying National Conference*. Melbourne, Australia.
- Beran, T., Li, Q. (2005). Cyber-harassment: a study of a new method for an old behavior. *Journal of Educational Computing Research*, 32(3), 265-277.
- Beran, T., Li, Q. (2007). The relationship between cyberbullying and school bullying. *Journal of Student Wellbeing*, 1(2), 15-33.
- Bosler, A.M., Holt, T.J. (2010). The effect of self-control on victimization in the cyberworld. *Journal of Criminal Justice*, 38(3), 227-236.
- Brenner, S.W. (2006). Cybercrime jurisdiction. *Crime, Law and Social Change*, 46(4-5), 189-206.
- Campbell, M.A. (2005). Cyber bullying: An old problem in a new guise? *Australian Journal of Guidance and Counselling*, 15(1), 68-76.
- Campbell, M., Butler, D., & Kift, S. (2008). A school's duty to provide a safe learning environment: does this include cyberbul-

- lying? *Australian and New Zealand Journal of Law and Education*, 13(2), 21-32.
- Carbone-Lopez, K., Esbensen, F., & Brick, B.T. (2010). Correlates and consequences of peer victimization: gender differences in direct and indirect forms of bullying. *Journal of Youth violence and juvenile justice*, 8(4), 332- 350.
- Card, N.A., & Hodges, E.V.E. (2008). Peer victimization among schoolchildren: correlations, causes, consequences, and considerations in assessment and intervention. *School Psychology Quarterly*, 23(4), 451-461.
- Carney, A.G., & Merrell, K.W. (2001). Bullying in schools: perspectives on understanding and preventing an international problem. *School Psychology International*, 22(3), 364-382.
- Chisholm, J. F. (2006). Cyberspace violence against girls and adolescent females. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1087, 74-89.
- Choo, K.R. (2008). Organised crime groups in cyberspace: a typology. *Trends in Organised Crime*, 11(3), 270-295.
- Christianson, S.A., & Granhag, P.A. (2008). Internet- initiated sexual abuse: adolescent victims' reports about on- and off- line sexual activities. *Applied Cognitive Psychology*, 22(9), 1260-1274.
- Craig, W. M., Pepler, D., & Atlas, R. (2000). Observation of bullying in the playground and in the classroom. *School Psychology International*, 21(1), 22-36.
- Dake, J.A., Price, J.H., & Telljohann, S.K. (2003). The nature and the extent of bullying at school. *Journal of School Health*, 73(5), 173-180.
- Dooley, J.J., Py alski, J., & Cross, D. (2009). Cyberbullying versus face to face bullying: A theoretical and conceptual review. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 182-188.
- Dreßing, H., Klein, U., Bailer, J., Gass, P., & Gallas, C. (2009). Cyberstalking. *Nervenarzt*, 80(7), 833-836.
- Elliott, I., A., & Beech, A., R. (2009). Understanding online child pornography use: Applying sexual offense theory to internet offenders. *Aggression and Violent Behavior*, 14 (3), 180-193.
- Englander, E., Mills, E., McCoy, M. (2009). Cyberbullying and information exposure: user-generated content in post-secondary education. *International Journal of Contemporary Sociology*, 46(2), 183-199.
- Fekkes, M., Pijpers, F.I.M., & Verloove-Vanhorick, S.P. (2005). Bullying: who does what, when and where? Involvement of children, teachers and parents in bullying behavior. *Journal of Health Education Research*, 20(1), 81-91.
- Ferree, M.C. (2003). Women and the web: cybersex activity and implications. *Sexual and Relationship Therapy*, 18(3), 385-393.
- Finn, J., & Atkinson, T. (2009). Promoting the Safe and Strategic Use of Technology for Victims of Intimate Partner Violence: Evaluation of the Technology Safety Project. *Journal of Family Violence*, 24(1), 53-59.
- Finn, J., & Banach, M. (2000).Victimization on line: the down side of seeking human services for woman on the internet. *Cyberpsychology and Behavior*, 3(2), 243-254.
- Fogel, J., & Nehmad, E. (2009). Internet social network communities: risk taking, trust, and privacy concerns. *Computers in Human Behavior*, 25(1), 153-160.
- Formella Z., & Ricci, A. (2010). *Il disagio adolescenziale. Tra aggressività bullismo e cyber bullismo*. Roma: Las.
- Fulda, J.S. (2007). Update to "do internet stings directed at pedophiles capture offenders or create offenders? and allied questions". *Sexuality and Culture*, 11(1), 99-110.
- Genta M.L., Brighi, A., & Guarini, A. (2009). *Bullismo elettronico*. Roma: Carocci.
- Glosenger, W. (2009). 21th century bullying information technology research. Paper presented at *To amend the safe and drug-free schools and communities act to include bullying and harassment prevention programs*, H.R. 284, 109th Congress, 1st Sess.
- Gordon, S., & Ford, R. (2006). On the definition and classification of cybercrime. *Journal in Computer Virology*, 2 (1), 13-20.
- Gradinger, P., Strohmeier, D., & Spiel, C. (2009). Traditional bullying and cyberbullying identification of risk groups for adjustment problems. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 205-213.
- Griezel, L., Craven, R.G., Yeung, A.S., & Finger, L.R. (2008). The Development of a Multi-dimensional Measure of Cyber Bullying. Paper presented at the *Australian Association for Research in Education*. Brisbane.
- Haung Y., & Chou, C. (2010). An analysis of multiple factors of cyberbullying among junior high school students in Taiwan. *Computer in Human Behavior*, 26(6), 1581-1590.
- Hay, C., & Meldrum, R. (2010). Bullying victimization and adolescent self- harm: testing hypotheses from general strain theory. *Journal of Youth and Adolescence*, 39(5), 446-459.
- Higgins, G. E., Ricketts, M. L., & Vegh, D. T. (2008). The role of self-control in college student's perceived risk and fear of on-line victimization. *American Journal of Criminal Justice*, 33(2), 223-233.
- Hinduja, S., & Patchin, J.W. (2008). Personal information of adolescents on the internet: a quantitative content analysis of Myspace. *Journal of Adolescence*, 31(1), 125-146.
- Hinduja, S., & Patchin, J.W. (2008). Cyberbullying: an exploratory analysis of factors related to offending and victimization. *Deviant Behavior*, 29(2), 129-156.
- Hinduja, S., & Patchin, J.W. (2010). Bullying, cyberbullying, and suicide. *Archives of Suicide Research*, 14(3), 206-221.
- Hinduja, S., & Patchin, J.W. (2010). Changes in adolescent online social network behaviors from 2006 to 2009. *Computer in Human Behavior*, 26(6), 1818-1821.
- Jaishankar, K., & Sankary, U.V. (2006). Cyber Stalking: A Global Menace in the Information Super Highway. Paper presented in the *29th All India Criminology Conference*, at Madurai Kamaraj University, Madurai, India.
- Johnson, J.M. (2009). The impact of cyber bullying: a new type of relational aggression. Paper based on a program presented at the *2009 American Counseling Association Annual Conference and Exposition*, March 19-23, Charlotte, North Carolina.
- Juvonen, J., Graham, S., & Schuster, M.A. (2003). Bullying among adolescents: the strong, the weak and the troubled. *Pediatrics*, 112(6), 1231-1237.
- Katzer, C., Fetchenhauer, D., & Belschak, F. (2009). Cyberbullying: who are the victims? A comparison of victimization in internet chat rooms and victimization in school. *Journal of Media Psychology: Theories, Methods, and Applications*, 21(1), 25-36.
- Katzer, C. (2009). Cyberbullying in Germany. What has been done and what is going on. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 222-223.
- Kowalski, R.M., & Limber S. P. (2007). Electronic bullying among middle school students. *Journal of Adolescent Health*, 41(6), 22-30.
- Li, Q. (2005). Gender and CMC: A review on conflict and harassment. *Australian Journal of Educational Technology*, 21(3), 382-406.
- Li, Q. (2006). Cyberbullying in Schools: A Research of Gender Differences. *School Psychology International*, 27(2), 157-170.
- Li, Q. (2007). Bullying in the new playground: Research into cyberbullying and cyber victimization *Australasian Journal of Educational Technology*, 23(4), 435-454.
- Li, Q. (2007). New bottle but old wine: a research of cyberbullying in schools. *Computer in Human Behavior*, 23(4), 1777-1791.
- Li, Q. (2008). A cross- cultural comparison of adolescents' experience related to cyberbullying. *Educational Research*, 50(3), 223-234.
- Li, Q. (2008). Cyberbullying schools: an examination of preservice teachers' perception. *Canadian Journal of Learning and Technology*, 32(2), 75-90.

- Livingstone, S., & Helsper, E. (2007). Taking risks when communicating on the internet. The role of offline social-psychological factors in young people's vulnerability to online risks. *Information, Communication and Society*, 10(5), 619-644.
- Mason, K. L. (2008). Cyberbullying: a preliminary assessment for school personnel. *Psychology in the Schools*, 45(4), 323-348.
- Maxwell, A. (2001). *Cyberstalking*. Department of Psychology Auckland University.
- Mc Guckin, C., Cummins, P. K., & Lewis, C. A. (2010). F2f and cyber bullying among children in Northern Ireland: data from the kids life and times surveys. *Psychology, Society and Education*, 2(2), 83-96.
- McEwan, T., Mullen, P.E., & McKenzie, R. (2007). Anti-Stalking Legislation in Practice: Are We Meeting Community Needs?. *Psychiatry, Psychology and Law*, 14(2), 207-217.
- McFarlane, L., & Bocij, P. (2008). An exploration of predatory behaviour in cyberspace: towards a typology of cyberstalkers. *International Journal of Cyber Criminology*, 2(1), 271-285.
- McGrath, M. G., & Casey, E. (2002). Forensic psychiatry and the internet: practical perspectives on sexual predators and obsessional harassers in cyberspace. *Journal of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 30(1), 81-94.
- Meloy, J. R. (2007). Editorial stalking: the state of the science. *Criminal Behavior and Mental Health*, 17(1), 1-7.
- Menesini, E. (2000). *Bullismo che fare? Prevenzione e strategie di intervento nella scuola*. Firenze: Giunti.
- Menesini, E., & Nocentini, A. (2009). Cyberbullying definition and measurement: some critical considerations. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 230-232.
- Mitchell, K. J., Finkelhor, D., & Wolaak, J. (2003). The exposure of youth to unwanted sexual material on the internet. A national survey of risk, impact and prevention. *Youth and Society*, 34(3), 330-358.
- Mitchell, K. J., Finkelhor, D., & Wolak, J. (2001). Risk factors for and impact of online sexual solicitation of youth. *The journal of the American Medical Association*, 285(23), 3011-3014.
- Mitchell, K.J., & Wells, M. (2007). Problematic internet experiences: primary or secondary presenting problems in person seeking mental health care?. *Social Science and Medicine*, 65(6), 1136-1141.
- Mitchell, K.J., Wolak, J., & Finkelhor, D. (2008). Are blogs putting youth at risk for online sexual solicitation or harassment? *Child Abuse and Neglect*, 32(2), 277-294.
- Moore, R., Lee, T., & Hunt, R. (2007). Entrapped on the web? Applying the entrapment defense to cases involving online sting operations. *American Journal of Criminal Justice*, 32(1-2), 87-98.
- O'Connell, P., Pepler, D., & Craig, W. (1999). Peer involvement in bullying: insights and challenges for intervention. *Journal of Adolescence*, 22(4), 437-452.
- Ogilvie, E. (December 2000). The internet and cyberstalking. Criminology Research Council / Australian Institute of Criminology Paper presented at the *Stalking: Criminal Justice Responses Conference* convened by the Australian Institute of Criminology and held in Sydney.
- Olweus, D. (2007). *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze, Giunti.
- Ortega, R., Calmaestra, J., & Merchán, J., M. (2008). Cyberbullying. *International Journal of Psychology and Psychological Therapy*, 8(2), 183-192.
- Ortega, R., Elipe, P., Mora- Merchán, J.A., Calmaestra, J., & Vega, E. (2009). The emotional impact on victims of traditional bullying and cyberbullying: a study of Spanish adolescents. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 197- 204.
- Patchin, J.W., & Hinduja, S. (2010). Trends in online social networking: adolescents use of MySpace over time. *New Media and Society*, 12(2), 197- 216.
- Pellegrini, A.D., & Bartini, M. (2000). A longitudinal study of bullying, victimization, and peer affiliation during the transition from primary school to middle school. *American Educational Research Journal*, 37(3), 669-725.
- Pittaro, M. L. (2007). Cyber stalking: An Analysis of Online Harassment and Intimidation. *International Journal of Cyber Criminology*, 1(2) 180-197.
- Quayle, E., Vaughan, M., & Taylor, M. (2006). Sex offenders, Internet child abuse images and emotional avoidance: The importance of values. *Aggression and Violent Behavior*, 1 (1), 1-11.
- Raskauskas, J., & Stoltz, A.D. (2007). Involvement in traditional and electronic bullying among adolescents. *Developmental Psychology*, 43(3), 564-575.
- Rebecca, A.P., & Goh, D.H. (2010). Cyberbullying among adolescents: the role of affective and cognitive empathy, and gender. *Child Psychiatry and Human Development*, 41(4), 387-397.
- Riebel, J., Jäger, R. S., & Fischer, U. C. (2009). Cyberbullying in Germany: an exploration of prevalence, overlapping with real life bullying and coping strategies. *Psychology Science Quarterly*, 51(3), 298-314.
- Schell, B.H., Martin, M.V., Hung P.C.K., & Rueda, L. (2007). Cyber child pornography: A review paper of the social and legal issues and remedies and a proposed technological solution. *Aggression and Violent Behavior*, 12(1), 45-63.
- Schultze-Krumbholz, A., & Scheithauer, H. (2009). Social-Behavioral Correlates of Cyberbullying in a German Student Sample. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 224- 226.
- Šev íková, A., & Šmahel, D. (2009). Online Harassment and Cyberbullying in the Czech Republic: Comparison Across Age Groups. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 227-229.
- Sheridan, L. P., & Grant, T. (2007). Is cyberstalking different? *Psychology, Crime and Law*, 13(6), 627-640.
- Slonje, R., & Smith, P.K. (2008). Cyberbullying: another main type of bullying?. *Scandinavian Journal of Psychology*, 49(2), 147-154.
- Smith, P.K. (2009). Cyberbullying. Abusive relationships in cyberspace. *Zeitschrift für Psychologie / Journal of Psychology*, 217(4), 180-181.
- Smith, P.K. (2004). Bullying: recent developments. *Child and Adolescent Mental Health*, 9 (3), 98-103.
- Smith, P.K., & Brain, P. (2000). Bullying in schools: lessons from two decades of research. *Aggressive Behavior*, 26, 1-9.
- Smith, P., Mahdavi, J., Carvalho, M., & Tippet, N. (2006). An investigation into cyberbullying, its form, awareness and impact, and the relationship between age and gender in cyberbullying. *A report to the Anti- bullying alliance*. Retrieved from <http://antibullyingweek.org.uk>.
- Smith, P. K., Mahdavi, J., Carvalho, M., Fisher, S., Russell, S., & Tippet, N. (2008). Cyberbullying: its nature and impact in secondary school pupils. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 49(4), 376-385.
- Sourander, A., Klomek, A., B., Ikonen, M., Lindroos, J., Luntamo, T., Koskelainen, M., Ristkari, T., & Helenius, H. (2010). Psychosocial risk factors associated with cyberbullying among adolescents: a population- based study. *Archives of General Psychiatry*, 67(7), 720-728.
- Spitzberg, B. H., & Cupach, W. R. (2003). What mad pursuit? Obsessive relational intrusion and stalking related phenomena. *Aggression and Violent Behavior*, 8(4), 345-375.
- Spitzberg, B. H., & Hoobler, G. (2002). Cyberstalking and the technologies of interpersonal terrorism. *New Media and Society*, 4(1), 71-92.
- Spitzberg, B.H. (2002). The tactical topography of stalking victimization and management. *Trauma, Violence and Abuse*, 3(4), 261- 288.
- Staksurd, E., & Livingstone, S. (2009). Children and online risk. Powerless victims or resourceful participants? *Information, Communication and Society*, 12(3), 364- 387.
- Subrahmanyam, K., & Greenfield, P. (2008). Online Communication and Adolescent Relationships. *The Future of Children*, 18(1), 119- 146.

- Subrahmanyam, K., Smahel, D., & Greenfield, P. (2006). Connecting developmental constructions to the internet: identity presentation and sexual exploration in online teen chat room. *Developmental Psychology*, 42(3), 395-406.
- Tavani, H. T., & Grodzinsky, F. S. (2002). Cyberstalking, personal privacy, and moral responsibility. *Ethics and Information Technology*, 4(2), 123-132.
- Tokunaga, R. S. (2010). Following you home from school: a critical review and synthesis of research on cyberbullying victimization. *Computers in Human Behavior*, 26(3), 277-287.
- Tokunaga, R. S. (2011). Social networking site or social surveillance site? Understanding the use of interpersonal electronic surveillance in romantic relationships. *Computer in Human Behavior*, 27(2), 705-713.
- Truman, J. L., & Mustaine, E. E. (2009). Strategies for college student stalking victims: examining the information and recommendations available. *American Journal of Criminal Justice*, 34(1-2), 69-83.
- Valkenburg, P. M., & Peter, J. (2007). Preadolescents' and Adolescents' Online Communication and Their Closeness to Friends. *Developmental Psychology*, 43(2), 267-277.
- Vandebosch, H., & Van Cleemput, K. (2008). Defining cyberbullying: a qualitative research into the perception of youngsters. *Cyberpsychology and Behavior*, 11(4), 499-503.
- Varjas, K., Talley, J., Meyers, J., Parris, L., & Cutts, H. (2010). High school students' perception of motivations for cyberbullying: an exploratory study. *Western Journal of Emergency Medicine*, 11(3), 269-273.
- Wang, J., Iannotti, R. J., & Nansel, R. (2009). School bullying among US adolescents: physical, verbal, relational and cyber. *Journal of Adolescence Health*, 45(4), 368-375.
- Werner, N. E., Bumpus, M. F., & Rock, D. (2009). Involvement in internet aggression during early adolescence. *Journal of Youth Adolescence*, 39(6), 607-619.
- Willard, N. E. (2007). The authority and responsibility of school officials in responding to cyberbullying. *Journal of Adolescence Health*, 41(6), 64-65.
- Williams, K. R., & Guerra, N. G. (2007). Prevalence and Predictors of Internet Bullying. *Journal of Adolescent Health*, 41(6), 14-21.
- Wilson, D., & Timothy, J. (2008). "In my own world": a case study of a paedophile's thinking and doing and his use of internet. *The Howard Journal of Criminal Justice*, 47(2), 107-120.
- Wolak, J., Finkelhor, D., & Mitchell, K. J. (2007). Does Online Harassment Constitute Bullying? An Exploration of Online Harassment by Known Peers and Online-Only Contacts. *Journal of Adolescent Health*, 41(6), 51-58.
- Wolak, J., Finkelhor, D., Mitchell, K. J., & Ybarra, M. L. (2008). Online "predators" and their victims. Myths, Realities, and Implications for Prevention and Treatment. *American Psychologist*, 63(2), 111-128.
- Wright, V. H., Burnham, J., Inman, C. T., & Ogorchock, H. N. (2009). Cyberbullying: using virtual scenarios to educate and raise awareness. Paper presented at the *National Meeting of the National Educational Computing Conference (NECC)*, Washington, D.C.
- Ybarra, M. L., Diener-West, M., & Leaf, P. J. (2007). Examining the overlap in Internet harassment and school bullying: implications for school intervention. *Journal of Adolescent Health*, 41(6), 42-50.
- Ybarra, M. L., & Mitchell, K. J. (2004). Online aggressor/target, aggressors and targets: a comparison of associated youth characteristics. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 45(7), 1308-1316.
- Ybarra, M. L., & Mitchell, K. J. (2008). How Risky Are Social Networking Sites? A Comparison of Places Online Where Youth Sexual Solicitation and Harassment Occurs. *Pediatrics*, 121(2), 350-357.
- Ybarra, M. L., Mitchell, K. J., Wolak, J., & Finkelhor (2004). Examining characteristics and associated distress related to internet harassment: findings from the second youth internet safety survey. *Pediatrics*, 118(4), 1169-1177.